

## **ISLAM: come si passa il Natale in Arabia Saudita**

In un suo resoconto giornalistico, il quotidiano "Avvenire" (27 dicembre 2005) ha descritto come i cristiani passano il Natale nel Paese islamico dell'Arabia Saudita.

Mentre da noi cattolici compiacenti si preoccupano di abolire canti natalizi o presepi nelle scuole e nei luoghi di lavoro per non urtare la sensibilità musulmana, nella "terra del profeta" ogni manifestazione di festa cristiana è rigorosamente vietata, anche in privato.

Vietato celebrare funzioni natalizie; vietati la produzione, il commercio e la consegna di pacchi che contengano segni cristiani o anche solo la scritta di "Buon Natale"; vietato esporre o anche solo tenere alberi, candele e altri addobbi natalizi; vietato lo scambiarsi auguri, anche per telefono. A mantenere questi divieti e a punire i trasgressori ci pensano, a livello ufficiale, la polizia statale, ma anche e soprattutto, a livello ufficioso, la polizia religiosa, ossia i temibili mutawa'in, che hanno cura di segnalare, sul loro sito internet, un lungo elenco degli oggetti cristiani vietati. Nel dicembre di ogni anno, il ministero degli Interni saudita ammonisce i cristiani a non festeggiare il Natale, e invita i fedeli di Allah a denunciare i temerari che disobbediscono al divieto.

Due anni fa, la polizia religiosa ha fatto irruzione a Yambu, in una scuola privata per bambini occidentali di lingua inglese, per impedire una festa natalizia. Per i musulmani, il "profeta Gesù" ha valore solo in quanto viene citato nel Corano, ma non ha nulla a che fare col Cristianesimo; i Vangeli non hanno alcun valore religioso, anzi sono una falsificazione operata dai cristiani per giustificare le loro Chiese; perché mai quindi celebrare una falsa natività? Del resto, in Arabia Saudita è vietato perfino celebrare la nascita di Maometto, in quanto ciò è ritenuto un abuso ingiustamente tollerato in altri Paesi islamici.

Così, i 600.000 cristiani del Paese sono costretti a commemorare il Natale nel segreto delle loro case, dopo aver chiuso le finestre e aver creato un'atmosfera da coprifuoco, stando ben attenti alle spie e rischiando la prigione. La Santa Messa può essere celebrata solo a Riad, nelle sedi di alcune Ambasciate di Paesi occidentali, da sacerdoti che vengono fatti passare per funzionari diplomatici.

## **ISLAM: una lettera del beato Charles de Foucauld**

All'indomani della beatificazione del padre Charles de Foucauld, è stato reso noto il testo integrale di una lettera da lui scritta all'amico René Bazin, letterato ed Accademico di Francia, che poi diverrà il suo primo biografo. In questa lettera, datata 29 luglio 1916, l'apostolo dell'Africa musulmana risponde alla domanda se i maomettani provenienti dalle colonie francesi potranno integrarsi nella Repubblica francese. In questo periodo di rivolte islamiche nelle periferie francesi, la tesi di Foucauld è di notevole interesse; quello che egli dice sulla Francia può valere anche per le altre nazioni europee.

*"I musulmani possono diventare veramente francesi? In via eccezionale, sì; ma in maniera generale, no", afferma Foucauld, e spiega: "molti dogmi fondamentali della religione islamica vi si oppongono. Con alcuni di questi vi possono essere degli accomodamenti; ma con uno, quello del mahdì, non c'è spazio di mediazione.*

*Ogni musulmano crede che, all'arrivo del giudizio finale, arriverà il mahdì che dichiarerà la guerra santa e stabilirà l'Islam su tutta la Terra, dopo aver sterminato o sottomesso tutti i non-musulmani. All'interno di questa visione di fede, il musulmano considera l'Islam come la sua vera patria e ritiene che i popoli non-musulmani siano destinati, presto o tardi, ad essere sottomessi da lui, o al massimo dai suoi discendenti.*

*Se è governato da una nazione non musulmana, egli considera questa situazione come una prova passeggera; la sua fede lo rassicura che ne uscirà e trionferà su coloro che al momento lo tengono sottomesso. Per questo, i fedeli islamici possono preferire una nazione a un'altra, possono preferire la sottomissione ai francesi piuttosto che ai tedeschi, perché sanno che i primi sono più accondiscendenti che i secondi; possono essere attaccati a questo o a quel francese, come si è affezionati ad un amico straniero; si possono battere con grande coraggio per la Francia, con sentimento d'onore e carattere guerriero, con spirito di corpo e fedeltà di parola, come i soldati di ventura del XVI e XVII secolo.*

*Ma, in un senso più generale e senza eccezioni, finché sono musulmani, essi non saranno francesi, perché attenderanno, più o meno pazientemente, il giorno del mahdì, quando sottometteranno la Francia. Il solo modo in cui queste persone possono diventare francesi, è che diventino cristiane".*

Corrispondenza romana n. 928 - 7 gennaio 2006

## **OMOSESSUALISMO: la Gran Bretagna vara l'adozione per le coppie omosessuali**

Il 30 dicembre 2005, il governo britannico ha varato una riforma dell'Adoption children act, ossia della normativa sulle adozioni. Se ieri la legge permetteva l'adozione alle coppie sposate e anche, a titolo eccezionale, ai singoli non sposati ma non conviventi, ora invece ha stabilito che le coppie conviventi, comprese quelle omosessuali, hanno diritto paritario a quelle secondo natura di adottare i minori. Il pretesto di questa estensione, avallato da Felicity Colier, Presidente della British Association for Adoption and Fostering, consiste nella *"speranza di aumentare il numero delle adozioni"*.

Tutti sanno che il problema dell'adottabilità non sta nella scarsità delle coppie richiedenti, che anzi so-no troppe, bensì nella scarsità delle coppie provviste di adeguate condizioni di adozione; dichiarare che le coppie omosessuali possono adottare, significa azzerare le condizioni di adottabilità; ma allora, a questo punto, perché non permettere il *"libero mercato delle adozioni"*, senza stabilire condizioni?

Non è un caso che questa riforma dell'adozione sia stata varata poche settimane dopo l'entrata in vigore della legalizzazione del matrimonio civile per le coppie omosessuali.

Questa legalizzazione stabiliva che le coppie gay debbono essere trattate allo stesso modo di quelle vere, evitando "discriminazioni"; pertanto il governo ha immediatamente esteso alle seconde quell'accesso alle adozioni che spetta alle prime.

Questa notizia è una ulteriore smentita a coloro che si ostinano a credere che la legalizzazione della convivenza omosessuale non comporti il concederle il diritto di adozione; prima della Gran Bretagna, altre quattro nazioni (Olanda, Belgio, Svezia e Spagna) sono rapidamente passate dall'una all'altro mentre Norvegia, Islanda e Francia probabilmente le seguiranno presto. L'unica parziale eccezione è costituita da Germania e Danimarca, nelle quali, per legge, una coppia omosessuale può adottare solo i figli naturali dei propri componenti. Ma non costituisce anche questa una "discriminazione" da abolire?